

## Il Cittadino

Le lettere al direttore (che possono essere inviate anche all'indirizzo mail posta@ilcittadino.it) devono portare in calce il nome, l'indirizzo e il numero di telefono del mittente altrimenti non verranno pubblicate. La direzione si riserva il giudizio sulla pubblicazione e ogni possibilità di intervento sui testi che vengono inviati.

## SOSTA VIETATA

## Strane multe notturne ad Arcagna

■ Egregio signor sindaco di Montanaso Lombardo, segnalare l'episodio che segue supera un po' il significato intrinseco che se ne potrebbe dare: rientra in qualche modo nella tanto ricercata fiducia reciproca che ci dovrebbe essere in un "paese normale" tra cittadini e istituzioni.

Alcuni giorni orsono (il 10 marzo per l'esattezza) è venuto a cena a casa mia il mio secondogenito in compagnia della nonna 84enne; per evitare alla nonna il disagio di risalire il "gradone" del marciapiede, la "scarica" davanti al mio passo carrabile (il suo comandante della polizia locale mi ha spiegato che non è "mio" il passo carrabile, ma credo che dal punto di vista letterario me lo si possa concedere); senza il minimo dubbio (essendo in quel punto il passo carrabile particolarmente lungo includendo l'ingresso di due proprietà ed evidentemente a livello della strada) mio figlio ha posizionato per 10-20 centimetri la vettura sul passo carrabile, anche verosimilmente per la minor visibilità notturna della delimitazione tra sede stradale e passo carrabile in sé. Uscendo di casa per riportare la nonnina a casa si trova una multa sul parabrezza di 71 euro! Stupefatto io per primo, perché in più di 10 anni che abito ad Arcagna non avevo mai sentito di multe per divieto di sosta appioppate alle 10 di sera, mi presento nei giorni successivi presso la stazione dei vigili urbani per cercare di capirne di più. Dopo alcuni tentativi, finalmente riesco a parlare direttamente col comandante, responsabile in prima persona della multa (essendo egli stesso componente della pattuglia che mi ha dato la multa). Ho fatto presente tutto quanto precede e ho cercato di capire quale fosse il criterio di considerare la mia sosta (pur formalmente scorretta) alla stregua di "sosta in galleria" anziché in curva etc.; per tutta risposta il comandante mi ha spiegato che è la stessa multa che si dà in centro a Milano (eh bravo! il desolato centro di Milano paragonato alla trafficata via del Santuario di Arcagna che, per chi non la conoscesse, è una strada che termina in campagna e che presenta punte di traffico notturno anche di una vettura ogni 2-3 ore!) e che avrei dovuto ringraziare perché ad Arcagna non vi è la rimozione forzata (mi dava persino la sensazione di dolersene che non ci fosse e non aver potuto "rimuovere" la vettura di mio figlio!). Inutile dire che davanti a tali considerazioni, mentre la forma è salva la sostanza (rapporto cittadino-istituzione) viene, grazie a questi episodi, irrimediabilmente deteriorata.

Ma come si può paragonare un'auto parcheggiata in via del Santuario di Arcagna, dove di notte circolano mediamente 4 macchine, senza che ostruisce il passaggio (e in ogni caso essendo di fronte al mio citofono, sempre nell'ottica collaborativa, si impiegava meno tempo a suonare che a scrivere il verbale, probabilmente nascosto, perché la sala dove cenavo era in vista della strada e non mi sono minimamente accorto dell'arrivo della pattuglia) a una situazione analoga nel centro di Milano? Perché al posto di andare di notte a "perseguire" i cittadini non va il suo comandante a controllare la domenica mattina quando smargiassi in Ferrari sfrecciavano nella stessa via del 90-100 all'ora avanti ed indietro tra i vecchi e i bambini che si recano alla Messa? Forse essere di "pattuglia" alla sera disturba talmente il comandante che in qualche modo deve farla pagare ai cittadini? Signor sindaco, era solo uno sfogo ma mediti su quanto le ho riportato: se si riesce ad incrinare la fiducia reciproca su queste piccole cose, mi domando davanti a problemi più seri come potremmo avere rapporti sereni tra cittadini ed istituzioni.

Massimo Ferrari  
Montanaso Lombardo

## DOPO I RECENTI CASI DI ESCLUSIONI, RICORSI E RIPESCAGGI L'INVITO A RIFORMARE LA NORMA



## Firme per le elezioni, è il momento di cambiare la legge

■ La raccolta delle firme per la presentazione delle liste nelle varie competizioni elettorali ha assunto ormai un ruolo di sicura inutilità. Quello che dovrebbe essere il primo contatto tra l'esponente politico in cerca di consensi e l'elettorato ha perso la propria ragione d'essere. Questa ormai è opinione molto diffusa (...) e la vicenda Mussolini nel Lazio è un duro colpo alla credibilità dell'intero sistema politico italiano. Non entrerà nei meriti di quest'angusta vicenda che sicuramente è deplorabile, ma cercherò di rincuorare e tranquillizzare tutti quei cittadini-elettori che credono ancora che la politica sia importante e necessaria per il bene del Paese, nonostante la pessima figura di questi giorni. La raccolta delle firme per le elezioni regionali è disciplinata dalla legge 108 del 17 febbraio 1968 in cui si sottolinea che «le liste devono essere presentate da almeno 750 elettori e da non più di 1.100 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni compresi nelle circoscrizioni fino a 100.000

abitanti» e che «la firma degli elettori deve avvenire su apposito modulo recante il contrassegno di lista, il nome e cognome e data di nascita dei candidati, nonché il nome, cognome, luogo e data di nascita del sottoscrittore e deve essere autenticata ...». La legge, con le dovute varianti, era operante anche per le elezioni della Camera e del Senato fino a quando fu stabilito che i partiti rappresentati in Parlamento erano esentati dalla raccolta delle firme.

In seguito le norme riportate furono reintrodotta a partire dagli anni novanta, in concomitanza del referendum sulla preferenza unica e in occasione del varo delle diverse leggi comunali e regionali. I problemi legati alla raccolta delle firme non sono in ogni caso una novità: già a Roma ed in altre regioni dopo le elezioni regionali del 2000 erano partite anche numerose inchieste. C'è la possibilità che in tutta l'Italia si riscontrino ancora problemi connessi alla regolarità della raccolta delle firme con il grave rischio (nulla può essere

escluso vista l'odierna situazione) che i risultati delle elezioni di alcune regioni possano essere annullati, come è successo nel 2001 nel Molise. Questi fatti hanno sicuramente evidenziato l'assoluta necessità che il Parlamento sostituisca al più presto, con altri strumenti, l'attuale sistema che ha prodotto equivoci, confusione e anche casi di ambiguità politiche.

Fra meno di due settimane l'elettorato sarà chiamato ad una prova di fiducia verso il sistema politico italiano: l'affluenza alle urne, indipendentemente dalla scelta politica, dovrà essere la risposta alla diffusa sfiducia verso le istituzioni.

Combattere la disaffezione alla politica dei giovani è il nostro primario obiettivo: un piccolo atto dovuto ai grandi padri della Repubblica che hanno speso le loro vite affinché noi giovani, ora, si possa decidere, e non subire, la classe dirigente politica.

Fulvio Giulio Visigalli  
Partito Repubblicano del Lodigiano  
Codogno

## TAVAZZANO

## Tasse più alte, non ci piace ma dobbiamo

■ Come è noto, da alcuni anni si è progressivamente introdotta la fiscalità comunale. Le entrate del comune per trasferimenti statali sono passate progressivamente dal 54 per cento del 1990 al 4 del fabbisogno previsto per il 2005. In pratica, come avviene in altri comuni, i cittadini di Tavazzano con Villavesco si pagano quasi tutti i servizi comunali con le tasse locali (Ici, Irap, tassa rifiuti, buoni scolastici, ecc.). La finanziaria del 2004, confermata nel 2005 ha tagliato del 13 per cento il trasferimento statale al nostro comune (-120.000 euro) e nel corso del 2004 altri 12.000 euro. Nel predisporre il bilancio 2005 abbiamo tagliato costi per oltre 200.000 euro (un ulteriore 8 per cento), cosa mai avvenuta prima d'ora. Fatta questa operazione la spesa era incomprimibile (stipendi, utenze, servizi obbligatori) non volendo mettere in discussione i servizi alle famiglie e ai più bisognosi. Non è stato sufficiente. Abbiamo scelto di affrontare il problema e di non rinviarlo, attuando una scelta odiosa ma obbligata: aumentare l'Ici dello 0,5 per mille per l'abitazione principale e dello 0,1 per mille per gli altri immobili (con una incidenza media di 6,55 euro per abitante). Nessun altro aumento è stato effettuato.

Il bilancio 2005 è stato quindi frutto di una scelta dolorosa e difficile. (...) Purtroppo il nostro comune è in buona compagnia. Molti comuni del Lodigiano hanno aumentato l'Ici o la tassa rifiuti, in alcuni casi entrambe le imposte. Non vogliamo cercare alibi o dare la colpa ad altri. È un dato di fatto che lo Stato non vuole, o non può più occuparsi dei comuni, salvo continuare ad aumentarne le competenze e gli obblighi.

I limiti di spesa imposti dall'Europa, il risanamento dello Stato, sono realtà con cui si deve fare i conti. È però francamente difficile tirare la cinghia, assumere queste decisioni sofferte, mentre lo Stato abbassa le tasse ai redditi medio-alti, finanzia i decoder per il digitale terrestre, aumenta anche quest'anno del 5 per cento le spese militari (un miliardo di euro).

Nel frattempo si tagliano la sanità del 3,5 per cento e i fondi per la cooperazione internazionale, ci si arrende davanti all'evasione fiscale, si riducono le pensioni, si umiliano e si tassano i comuni. I costi dei beni e dei servizi, con l'euro, sono aumentati anche per gli enti locali. Il sottoscritto, gli assessori, i consiglieri che hanno approvato il bilancio, vivono in questo paese. I nostri figli frequentano le nostre scuole, paghiamo le tasse e le imposte comunali come tutti. Se vi fossero altre soluzioni per far quadrare i numeri le attueremo volentieri, ne guadagneremo in immagine, nei nostri bilanci famigliari, nel consenso pubblico. Servire i cittadini per noi è un impegno serio e responsabile che significa anche trovare soluzioni a problemi difficili. Non ci aiuta la demagogia, declamare di poter abbassare le tasse, insultare, non avanzare alcuna proposta che risolva problemi concreti come far quadrare i numeri. Siamo impegnati a migliorare la struttura dei costi comunali. Con il bilancio abbiamo approvato progetti e obiettivi orientati al recupero di contributi extracomunali, a risparmi strutturali, all'introduzione di un rigoroso controllo di gestione.

Risultati di cui i cittadini saranno informati. Sono consapevole che è un momento economicamente difficile per le famiglie e i cittadini. Lo è anche per i comuni. Il nostro impegno è realizzare ogni forma di risparmio e fornire alla cittadinanza un rendiconto dell'andamento delle finanze comunali con modalità semplici e comprensibili a tutti, affinché sia possibile condividere o criticare su basi oggettive, non su slogan e su prese di posizioni ideologiche.

Giuseppe Stroppa  
Sindaco di Tavazzano con Villavesco

## PROBLEMA SMOG

## Inquinamento, alcune idee di buon senso

■ Per diminuire l'inquinamento da traffico a Lodi, un buon inizio sarebbe quello di adottare misure già oggi possibili. Si potrebbe cominciare da queste tre: consentire la circolazione agli autoveicoli effettivamente in possesso del "bollino blu", far real-

mente rispettare il limite dei 50 chilometri orari (in decenni non ho mai visto un controllo di velocità in città) e consentire, nelle ore di punta, il transito sul vecchio ponte ai soli residenti. In ogni caso chi è diretto nel centro di Lodi per effettuare commissioni (ospedale, uffici pubblici, ecc.) ci arriverebbe senza problemi utilizzando il secondo ponte, mentre verrebbe azzerato il pesantissimo traffico di attraversamento, che non porta alcun vantaggio economico alla città ed ha un impatto disastroso sulla qualità della vita urbana. Se veramente siamo la capitale italiana dei tumori quelle sopra illustrate mi sembrano proposte minimali per tutelare la salute dei cittadini, utili anche a far comprendere che la responsabilità di questa situazione l'abbiamo tutti e tutti dobbiamo fare qualcosa per migliorarla.

Altrimenti possiamo andare avanti così, cullandoci nell'illusione che le malattie (come ha dichiarato qualcuno) derivino da abitudini lodigiane degne di Las Vegas, con troppo fumo, troppo alcol e troppo sesso (magari, verrebbe da dire) e che quindi il peggio debba capitare sempre agli altri.

Enrico Furegato  
Lodi

## CASO MOSCHEA

## Se gli islamici potessero votare ...

■ È di questi giorni la presa di posizione della comunità musulmana di Lodi, in merito al "dietrofront" del centro sinistra sulla vicenda della costruzione della nuova moschea. Essa non ha lesinato critiche per la decisione e anche un certo malumore. Non posso fare a meno di ricordare che in più occasioni il centro sinistra in passato aveva invocato la possibilità di ammettere al voto amministrativo gli immigrati. Mi chiedo, se ciò fosse avvenuto, quale sbilanciamento avrebbe provocato, per esempio, una decisione come quella presa sulla questione della moschea.

Chi ha perorato cambiamenti così importanti nelle regole elettorali, dovrebbe quanto meno meditare...  
Carmen Ansi, car.an@virgilio.it  
Lodi

## EX PEVERALLI

## Entro il 2009 le barriere anti rumore

■ Attenti lettori ed ascoltatori quali siamo e fatte nostre le attenzioni che diverse volte durante lo scorso anno il lettore Limonta ha espresso sull'importanza di disporre di barriere antirumore per "silenziare" la vicinissima - allo sviluppo immobiliare Industrie Peveralli - linea ferroviaria, informiamo che durante le verifiche svolte dall'Arpa - struttura pubblica delegata al coordinamento e controllo di quanto è "qualità di vita" ambientale - sono stati dettagliati i diversi obblighi previsti per ridurre il rumore. Per le barriere antirumore è stato già verificato che le Ferrovie dello Stato le andranno ad installare nel tratto cittadino della linea ferroviaria entro il 2009.

Gabriele Balderacchi  
Partner e coordinatore generale sviluppo immobiliare industrie Peveralli  
gabriele.balderacchi@peveralli.it  
Casalpusterleno

## AFFIDO DEI FIGLI

## Una festa amara per i padri separati

■ Alla data del 19 marzo è stata da molti anni a questa parte abbinata la Festa del Papà. Come tutte le feste dovrebbe essere motivo di gioia per ogni famiglia. Purtroppo la realtà italiana è profondamente cambiata da ormai diversi anni. Infatti ci troviamo di fronte a realtà sociali in cui il padre, per molti anni considerato il punto di riferimento di ogni nucleo familiare, è diventato un accessorio, riferendomi in particolare ai genitori separati. Come tutti gli accessori, esso viene considerato, principalmente dalle istituzioni, una figura da utilizzare o meno, a seconda della convenienza.

Nei casi di separazione dei coniugi il padre viene relegato, di fatto, a semplice supervisore e "bancomat", ma nella realtà non ha al-

## Lettere &amp; Opinioni

cun potere di controllo sull'andamento della prole. Una prole che, nel 90 per cento dei casi di affido esclusivo all'altro genitore, il padre non riesce a vedere per più di 5 ore alla settimana. Non riesce neppure a controllare se il denaro, che un giudice gli ha imposto di versare mensilmente al genitore affidatario, viene speso per gli effettivi bisogni dei suoi figli. Quando all'interno del nucleo familiare comincia ad aleggiare il fantasma della separazione, per il padre inizia il calvario. Esso sa perfettamente che al momento della separazione, considerata l'attuale disumana ed ingiusta applicazione dell'affido ad un unico genitore da parte di alcuni giudici (la maggior parte), lui perderà la casa coniugale, una cospicua parte del suo già misero stipendio e, peggio ancora, il contatto continuo con i suoi figli.

Gli stessi figli che il giorno prima poteva vedere e curare costantemente e che, magari, rappresentavano l'ultima ragione per cui valeva la pena continuare a lavorare ed affrontare le inevitabili problematiche giornalieri, vedendo inevitabilmente volgere al termine quel rapporto di fiducia ed amore che lo aveva portato a sposarsi ed a partecipare a quello che è la più grande manifestazione di amore, ovvero la procreazione di un essere umano fatto a sua immagine e somiglianza.

È scientificamente provato che ogni essere umano, sottoposto allo stesso evento, reagisce in maniera profondamente differente. C'è il padre che lotta e manifesta pubblicamente, con tutte le proprie risorse fisiche ed economiche, contro l'ingiusta applicazione di alcune leggi nelle aule dei tribunali che, di fatto, gli impediscono di continuare ad avere rapporti stabili con i propri figli, cercando in qualsiasi maniera di farsi riconoscere il proprio diritto di genitore. Purtroppo però c'è anche il padre che, visti i disumani trattamenti subiti attualmente nelle cause di separazione, non resiste e cede a gesti che a volte giungono a livelli anche sconsiderati, come le cronache di questi ultimi mesi purtroppo ci hanno ampiamente dimostrato, raccontando vicende drammatiche che hanno avuto origine da situazioni legate all'affido dei figli. Queste manifestazioni, seppure completamente differenti, sono tutte conseguenza di ripetute ingiustizie subite nei tribunali o dello stress provocato dal timore di perdere i figli nelle stesse aule giudiziarie.

Tutto questo nella completa indifferenza di alcuni operatori di istituzioni pubbliche che, insensibili alle problematiche che sorgono durante le separazioni dei coniugi, seguitano imperterriti ad applicare l'affidamento dei figli ad un solo genitore. La continua applicazione dell'affido monogenitoriale alimenta esponenzialmente entrambe le suddette manifestazioni le quali non rappresentano di sicuro un segno di debolezza del padre coinvolto, ma soltanto ed unicamente una diversa reazione di fronte ad un evento, la separazione e l'affido dei minori, il cui risultato si prospetta già scontato, e sfavorevole, per il 90 per cento dei padri. Purtroppo entrambe le casistiche appena esposte sono in continuo ed esponenziale aumento, come si può facilmente apprendere dall'immense quantità di articoli contenuti nella rassegna stampa nazionale ed internazionale contenuta nel sito del Comitato Ge.Fi.S., all'indirizzo internet [http://xoomer.virgilio.it/geni\\_e\\_figli](http://xoomer.virgilio.it/geni_e_figli). Ogni giorno, purtroppo, abbiamo notizie di atti di violenza perpetrata nell'ambito familiare dove ci sono genitori in separazione che lottano per l'affido dei loro figli. Occorre che i politici ed i giudici assumano una chiara, tangibile e definitiva presa di posizione a favore dell'affido congiunto nei casi di separazione giudiziale e consensuale, ovvero null'altro che l'applicazione sistematica della legge sull'affido congiunto che è già prevista da molti anni, ma che risulta applicata soltanto in una minima parte (4 per cento) dei casi, nonostante le continue richieste da parte dei padri.

Un appello è rivolto anche alla società nel suo complesso, a tutte le componenti, affinché venga svolta una costante e paritaria valorizzazione di entrambe le figure genitoriali anche nei casi, purtroppo sempre in aumento, di separazione dei coniugi. Il tutto nel rispetto di quelli che sono i fondamentali diritti dei minori coinvolti, i quali rappresentano sempre il risultato di un amore al quale hanno partecipato entrambi i genitori, ognuno nelle sue rispettive competenze. Soltanto con l'applicazione sistematica dell'affido congiunto il 19 Marzo sarà la festa di ogni papà, ma soprattutto dei suoi figli.

Fausto Paesani  
Comitato Ge.Fi.S.  
genitori\_e\_figli@hotmail.com  
xoomervirgilio.it/geni\_e\_figli